

Aperto ieri a Roma il vertice del calcio

«Gioco violento»: agli arbitri si chiede maggiore severità

ROMA — A qualcuno è piaciuto definirla una «crociata», viceversa noi riteniamo sia stata trattata di un «faccia a faccia», senza peli sulla lingua. Perché il presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo, di fronte agli ultimi episodi di intemperanza da parte dei giocatori e dei tifosi si è sentito chiamato direttamente in causa. Ebbene, al «faccia a faccia» di ieri, nella sede della Fige erano tutti presenti: Campanati e Gussoni (arbitri), Campana (calcatori) e Zani (allenatori). Il momento è particolarmente delicato, ha sostenuto il presidente, con riferimento anche al fatto che questa stagione è il preludio ai mondiali del Messico. Sordillo vuole, perciò, arrivarci nella massima tranquillità, con il «palazzo trasparente» quasi fosse di cristallo, senza cioè i sospetti che possa celare «cadaveri eccellenti nei cassetti». Ebbene, perché questo possa realizzarsi è giusto espellere chi mette in atto un «gioco duro», ma deve essere punito anche chi commette intenzionalmente un fallo pur non colpendo l'avversario. Insomma, una entrata a «spaccagambe» (senza conseguenze) deve venire considerata «scorrettezza di gioco». Per quel che concerne le squalifiche dovrebbero venire cancellate le distinzioni delle ammonizioni, per cui al terzo o quarto cartellino giallo il giocatore sarà squalificato. La revisione del regolamento verrà però adottata nella prossima stagione.

Gli arbitri — dal canto loro — non dovranno più passare sopra al «gioco violento», chi lo farà andrà incontro alla sospensione. A questo riguardo il caso di domenica scorsa a Napoli è emblematico: Criscimanni soltanto ammonito, Maradona espulso per fallo di reazione. Ovvio che sulla delicata questione sia stato responsabilizzato anche l'avv. Sergio Campana, presidente dell'Associazione Calcatori. L'Associazione deve intervenire in maniera dura verso quegli associati. Campana è stato particolarmente duro col vittimismo dei giocatori, richiamandoli a una maggiore professionalità. Dovranno essere possibili di sanzioni anche quelle dichiarazioni dei giocatori rilasciate durante la settimana che precede

la partita, le quali non fanno che alimentare le tensioni col rischio che poi esplodano sui campi di calcio. In definitiva sono chiamati a rispondere anche gli allenatori: un richiamo, quindi, che ha investito lo stesso presidente dell'Associazione allenatori, Giuliano Zani. È stato deciso che alla fine del gennaio 1986 si terrà un convegno a Coverciano, tra giocatori, arbitri, allenatori e dirigenti della Federcalcio.

Ma alla riunione di ieri farà seguito, oggi, un passo non meno importante presso il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Lelio Lagorio. Oltre ai dirigenti della Federcalcio saranno presenti all'incontro responsabili della Giunta del Coni, Franco Carraro in testa. Si batterà il tasto sulle provvidenze governative al calcio e sulla defiscalizzazione dei rimborsi spese degli arbitri e delle società dilettantistiche, ormai di fronte ad una situazione insostenibile (si veda persino il ricorso ad una sospensione dei campionati di C1 e C2). Secondo voci che abbiamo raccolto il ministro chiederà conto al calcio della certificazione dei bilanci delle società e, allo stesso tempo, esorterà ad avere ancora un po' di pazienza: le spinose questioni verranno esaminate quanto prima.

Sempre oggi, dalla riunione in mattinata, escono dal Coni (il Comitato organizzatore dei mondiali del 1990 in Italia) quale è l'attuale stato degli stadi italiani (18 impianti dovranno ospitare le partite). Nel pomeriggio prima seduta della presidenza federale. Domani altra seduta di particolare importanza, in quanto si faranno le «bucce» alle società, stanti i rapporti della apposita Commissione di indagine. Oltre al Milan sono state inquisite altre sette società, non a posto con i bilanci (vedi debiti).

Difficile che si faranno «nomi». Quindi, venerdì, Consiglio Federale per «fare il punto» su tutta la materia, con conferenza stampa finale del presidente Sordillo. Sabato chiusura con l'insediamento degli Organi di Disciplina, con espresso riferimento ai «pronunciamenti» avanzati dal vertice di martedì.

Coni e Federazioni sportive: radiografia di un impero / 4



L'avvocato Campana, presidente dell'Associazione calcatori

Alessandria e Massese hanno lo stesso proprietario?

Due società di calcio di proprietà della stessa persona? L'interrogativo è il nostro ma la rivista «TuttoCalcio» non ha dubbi, anzi sollecita un intervento dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio perché, sostiene il giornale, «ci sono tutte le prospettive di un illecito». Secondo la rivista dunque la Massese e l'Alessandria sarebbero di un unico proprietario (non citato) ed il manager Giuliano Sili lavorerebbe per entrambe le società. Le due squadre milanesi entrano in C2 e nello stesso girone A.

Ecco perché il pallone non è più d'oro

Il viaggio nell'impero del Coni a un certo punto incappa in un altro impero, quello del calcio. E la cosa è perlopiù sorprendente perché qui non si tratta di ragionare attorno a imperi frazionati come lo furono quelli di Alessandro il Grande, di Diocleziano e di Carlo Magno, frazionati perché troppo grandi e quindi non governabili dal centro. Qui si tratta di ragionare attorno a un impero che non coltiva un altro dentro di sé. E i due imperi non sono nemmeno complementari visto che vivono di perenne conflittualità.

Il primo, consapevole di essere il Grande Elemosiniere delle risorse economiche dello sport italiano, cerca di distribuire le risorse secondo criteri ritenuti seri e ragionati. Il secondo, consapevole di essere all'origine delle risorse — il Totocalcio —, le vuole tutte per sé. O almeno vorrebbe che lui a gestirle. Il primo sperpera nelle parole piuttosto che nella cornice che lo inquadra. Sapete cosa significa la dichiarazione che la maggior parte del club professionistico italiano non saranno in grado di azzerare il bilancio? Significa, a rigor di logica, che dovrebbero essere cancellati dal panorama dello sport italiano.

«Un esempio? Il Taranto. I creditori ne chiesero il fallimento e il tribunale accolse la richiesta. La Lega intervenne finanziariamente per permettere alla società di concludere il campionato. In seguito il club è stato rilevato da nuovi soci. Ma sono moltissime le società sull'orlo del fallimento e l'analisi globale della situazione si definisce in una semplice e sola parola: drammatica.

«Il Taranto è dunque il primo esempio di fallimento di una società calcistica e cioè di una società per azioni. Ma qual è il debito globale del club professionistico del calcio italiano? «Credo che sia attorno ai 200 miliardi. Come si è accumulata questa cifra enorme? Credo che abbiamo una classe dirigente che sa amministrare bene le proprie aziende e male il calcio. Non voglio giustificare nessuno ma mi sembra corretto dire che fare il presidente di una società calcistica sia molto difficile perché questi perso-

Gli stranieri costano

1980-81	14.000.000.000
1981-82	3.700.000.000
1982-83	20.650.000.000
1983-84	22.100.000.000
1984-85	46.600.000.000
TOTALE	107.050.000.000

Le frontiere sono state riaperte nell'estate del 1980. Sono state chiuse a tutti l'estate di quest'anno con l'eccezione delle società promosse dalla serie B alla serie A. Nella stagione 1983-84 la serie A — solo campionato — ha incassato 95 miliardi. Nella stagione 1984-85 l'incasso è salito a 119 miliardi.

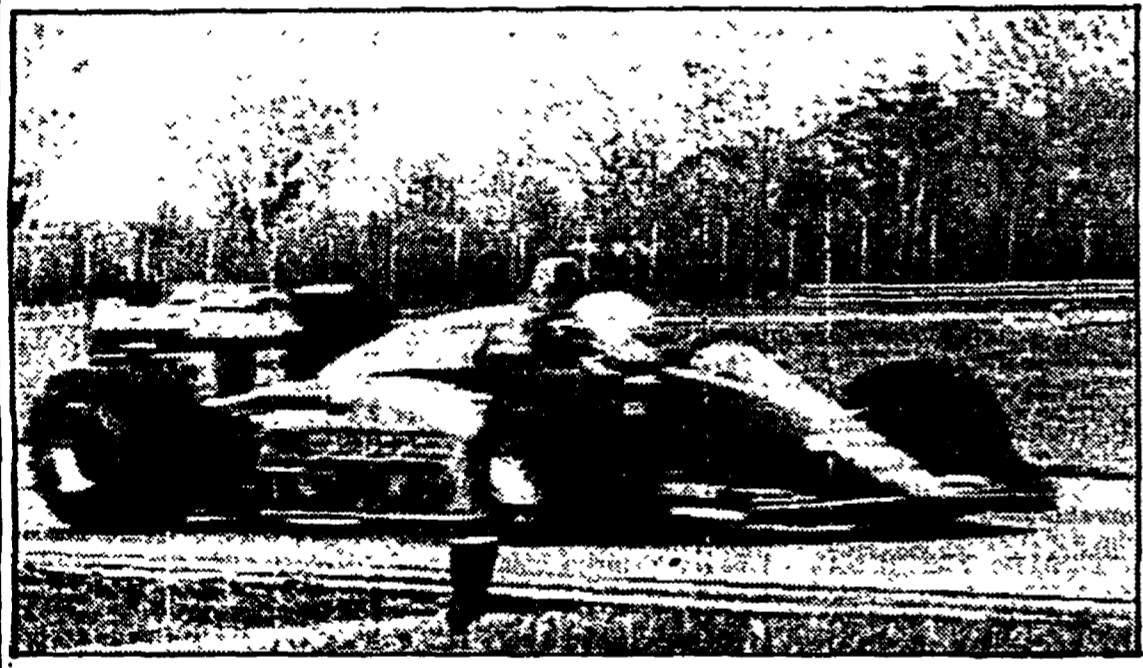
Il conto del «va e vieni»

Alla fine del calciomercato le 16 società di serie A presentano questi conti: il + indica l'utile realizzato dalla compravendita, il - indica il deficit.

ATALANTA	+ 3.100.000.000
AVELLINO	+ 830.000.000
BARI	+ 5.500.000.000
COMO	+ 7.000.000.000
FIorentina	+ 8.100.000.000
INTER	+ 1.700.000.000
JUVENTUS	+ 1.600.000.000
LECCE	+ 2.000.000.000
MILAN	+ 2.700.000.000
NAPOLI	+ 11.800.000.000
PISA	+ 7.600.000.000
ROMA	+ 1.500.000.000
SAMPDORIA	+ 7.800.000.000
TORINO	+ 1.000.000.000
UDINESE	+ 3.600.000.000
VERONA	+ 1.100.000.000

NOTA — Queste cifre sono presunte perché i contratti, depositati in Lega, non sono pubblici.

Alboreto prova la nuova Minardi



FIORANO MODENESE — La Minardi M185 di F1 compirà oggi e domani alcuni test sulla pista privata della Ferrari a Fiorano Modenese grazie all'autorizzazione concessa al team faentino dal costruttore modenese. Approfitando della presenza della vettura sulla pista di casa, Michele Alboreto, che già aveva manifestato

nel passato l'intenzione di salirvi a bordo, ha compiuto ieri alcuni giri al termine dei quali ha detto che la macchina va abbastanza bene ma ha ancora bisogno di lavoro. I test di questi giorni mireranno in particolare alle prove di un nuovo cambio. Al volante della vettura saranno Pier Luigi Martini e Alessandro Nannini.

Moser: «Ecco i miei programmi»

MILANO — (da ca.) «Dovrei cominciare con la «Settimana di Sicilia» e poi proseguire con la «Milano-Torino». Naturalmente disputerò anche qualche classica del Nord, come la Parigi-Roubaix o il Giro delle Fiandre, ma voglio vedere come sarà il tempo. Non è una battuta: dopo la bronchite che mi ha perseguito l'anno scorso non voglio più rischiare. Moser, ha partecipato alla presentazione della sua nuova squadra, il Gruppo sportivo Supermercato Brianzoli, ha sintetizzato il suo programma per l'86. Naturalmente, non parteciperà solo alle gare battute dal sole, ma cercherà di selezionare il calendario: in base anche alle esigenze e alla forma di Baronchelli e Corti, le altre due «punte» della squadra.

Giro d'Italia: il via il 12 maggio

ROMA — (e. b.) Il Giro d'Italia si svolgerà dal 12 maggio al 2 giugno. Con questa decisione, che assegna la corsa rosa 22 giorni di gara, senza riposi, è stato raggiunto il compromesso che consente a Torriciani di evitare la concomitanza coi mondiali di football senza danneggiare il giro di Romandina (Svizzera) che terminerà il 11 maggio. Costretto al compromesso, Torriciani ha sostanzialmente salvato il suo progetto. Il calendario sarà invece «assai stretto» per altre gare come il Giro di Puglia e il G.P. Industria e Commercio di Prato che avranno concomitanze con gare valide per la Coppa del mondo.

Brevi

Frattura del setto nasale per Magnifico
Frattura del setto nasale per Walter Magnifico. Magnifico ha lasciato il ritiro della nazionale di basket a Catanzaro dove domani l'Italia incontra l'Albania; Bianchi ha messo in problema (ma non convocati a Catanzaro) Binelli e Premier. Il giudice della Fip ha inoltre squalificato per tre giornate Matteo Lanza (Livorno).

Record dell'ora femminile
La svizzera Barbara Gatz ha migliorato il primato mondiale femminile dell'ora su pista coperta percorrendo km 42.319. Il precedente primato (km 41.087) era della sovietica Olga Sukorukina.

Lancia prima nel Rally di Gran Bretagna
Il finlandese Markus Ales su Lancia resta al comando della classifica del Rally di Gran Bretagna.

Anche i Mondiali di calcio
La Fifa ha annunciato che ha intenzione di organizzare per il 1988 la prima edizione dei Campionati mondiali di calcio.

In diretta Tv la Formula rally
Si svolgerà il 15 dicembre a Bologna la prima gara di Formula Rally con circuito misto di lunghezza variabile tra gli 1,3 e 6 km. La Rai riprenderà in diretta con sette telecamere la manifestazione.



Gli spintoni di McEnroe

MELBOURNE — Il solito incorreggibile John McEnroe. Ieri ne ha fatta un'altra delle sue. Nella hall dell'albergo che l'ospitava ha spinto e preso a sputi giornalisti e fotografi, che gli avevano chiesto se erano vere le voci di un suo matrimonio con Tatum O'Neal, la sua attuale compagna. A farne le spese è stato un giornalista del «Melbourne Herald» scaraventato contro una poltrona (foto in alto). Dopo l'incidente in una conferenza stampa McEnroe ha ridimensionato l'accaduto, spiegando che ha soltanto spinto e che non riesce a sopportare di essere ogni volta «violentato» dalla stampa.

naggi sono sottoposti a pressioni enormi da parte dei giornali e della cosiddetta piazza. Tutto ciò propone qualche giustificazione ma devo dire che vi sono trattamenti economici che non hanno senso. Come si crea questo organismo perverso? I presidenti credono che conoscendo emolumenti molto alti ottengano in seguito indennizzi altrettanto alti. «Io ti do 200 milioni in più e così il tuo valore cresce». Il calcio è sbagliato perché non è detto che ciò accada mentre è certo che tutto ciò inneschi una spirale folle che nessuno sa fermare.

La spiegazione dell'avvocato è ineccepibile. E, guarda caso, è la stessa che molti presidenti di Federazione hanno serenamente applicato per anni. Dice il presidente del club di calcio: «Pago di più così quando esco il mio campione intasco di più. E in ogni caso qualche santo provvederà». Dice il presidente di Federazione: «Spendo di più perché certamente il Totocalcio produrrà più soldi. E in ogni caso qualche santo provvederà. L'esempio che hanno di fronte è d'altronde quello di uno Stato che ha superato quota 600 mila miliardi di debito pubblico e cioè qualcosa come il 98 per cento del prodotto nazionale lordo. Il ragionamento è semplice: «Se spendo di più perché non possiamo farlo noi?»

«I gestori del calcio ragionano proprio così. Chiedono un contributo "una tantum" usando questa formula: "O i dati sulla produzione di calcio chiudono". E siccome il calcio non può chiudere continuano tutti allegramente a spendere. Pongono l'interlocutore — Stato, Federazione, Coni — di fronte a una constatazione: il calcio non può chiudere bottega. E aggiungono: «Se potessimo ripartire da zero tutto sarebbe più facile».

Certo che sarebbe più facile. Però si poteva anche evitare di giungere a questo aut aut evitando di pagare sei miliardi per Zico, 10 per Karl-Heinz Rummenigge e 13 per Diego Madona. Il sovradimensionamento di questi campioni ha creato il sovradimensionamento anche degli altri. Come mai i club inglesi e tedeschi non pagano mai queste cifre? E ancora: cosa è costato all'inter Rino Marchesi allenatore che aveva un contratto per due anni e che per più di una stagione è rimasto alle dipendenze della società senza fare niente? E cosa sono costati gli innumerevoli casi di allenatori licenziati dopo due, tre, cinque, dieci giornate?

«Sul tema della "una tantum" ci sarebbe poi da fare un interessante ragionamento. Chi ha fatto un buco, poniamo di dieci miliardi, sarà premiato, col ripianamento — ammesso che si arrivi a tanto —, mentre chi di buchi non ne ha fatti si sentirà beffato.

«Chi è il responsabile di questa situazione? «La legge 91 ha quattro anni di vita. Se la Federcalcio avesse applicato la legge, che è chiara e nitida, mettendo

per esempio in liquidazione le società che non completano sarebbero mal arrivati a questa situazione. La legge, a lungo invocata, impone cose precise. E la Federazione ha chiuso la stalla quando i buoi erano scappati. Le cose cose non le dico io. Le dico i fatti, le dice la legge». «I giocatori guadagnano troppo?»

«So di calciatori che per spuntare il massimo e anche di più non hanno per niente bisogno di puntare il mitra sulla schiena del loro presidente. Chiedono e ottengono, così, con facilità».

«Cosa si potrebbe fare? «Ripeto: applicare la legge. Si potrebbe poi arrivare alla certificazione dei bilanci. La Lega lo promette da sempre ma non lo fa mai».

«Esiste il «nero»? «Credo che esista ancora. Noi come associazione ci siamo sempre preoccupati del cosiddetto sottobanco chiedendo norme severe e severi fidejussori e punizioni dure. Abbiamo dimostrato buona volontà e qualcosa abbiamo ottenuto: il sottobanco si è attenuato».

«Gli sponsor? «Il calcio italiano agli sponsor è arrivato tardi ma l'introito rappresentato dalle sponsorizzazioni non ha rappresentato niente di più di una beccata di ossigeno. Non è servito per sanare debiti pregressi, è stato subito bruciato per nuove spese. È scomparso prima ancora di arrivare a destinazione. Sul tema degli sponsor mi pare che sia il caso di precisare che bisogna stare attenti. Lo sponsor può condizionare. Ci sono sponsor interessati a più squadre che Benedetto con varie branche delle proprie società sponsorizza Torino, Napoli e Milan, ndr; ciò è molto pericoloso.

«E nelle serie minori cosa succede? «Il problema è ancora più serio. Esistono società di C2 che non hanno strutture adeguate. Vi sono calciatori che non percepiscono lo stipendio da mesi, società che non esistono, presidenti fantasma. Stiamo studiando norme per restringere l'area professionistica. Vogliamo eliminare quel professionismo squallido che sa offrire solo prospettive nere. Vogliamo quindi evitare le retrocessioni dalla C2 nelle serie dei dilettanti. Queste retrocessioni sono pericolose perché inquinano. Vogliamo, ovviamente, evitare promozioni dalle serie dei dilettanti a quelle dei professionisti. Vi sono infatti club dilettantistici che passano di serie distruggendo il lavoro di anni perché non hanno né i mezzi né le strutture per frequentare l'ambiente dei professionisti. Quindi basta coi travasi, salvo casi sporadici da esaminare con grande cura».

«Che industria è il calcio? «È tra le prime dieci industrie italiane.

A cura di Gianni Cerasuolo e Remo Musumeci

FIAT

veicoli commerciali

DUCATO

MONETA CORRENTE

Insaaziabili di successi. Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto, continuano a battere nuovi record di vendite.

In questi giorni poi, queste macchine da reddito vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un entusiasmante affare in partenza fino al 30 novembre, infatti, Sava taglia del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di qualsiasi versione disponibile per pronta consegna, di Fiorino, Ducato, 242E, 900E, Marengo.

FINO AL 30 NOVEMBRE STRAORDINARIE RIDUZIONI SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA

ANCHE OLTRE 4 MILIONI DI RISPARMIO

Questo significa poter risparmiare, ad esempio sull'acquisto rateale di un Ducato, anche oltre 4 milioni. Anticipando in contanti solo la spesa di messa in strada, pagandolo poi con comode rateazioni Sava fino a 48 mesi mentre lavora e rende. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava. Decisamente il momento di investire in "moneta corrente". Ma decidete rapidamente: il 30/11/1985, infatti, questa offerta scadrà... improvvisamente.

Speciale offerta non cumulabile valida dal 8/10/85. In base ai prezzi e tassi in vigore il 10/10/85